



## REPORT PROTEZIONE CIVILE BRESCIANA SISMA ABRUZZO



Venerdì 10 aprile 2009.

Ore 14.42. Oggi é il giorno del cordoglio. Stamattina i campi di raccolta degli sfollati si sono svuotati fino a diventare strutture fantasma, con i soli soccorritori impegnati nelle operazioni a loro assegnate. In molti hanno voluto assistere ai funerali di Stato per dare l'ultimo saluto ai loro compaesani, magari ai loro amici, qualcuno anche a parenti più o meno stretti. Chi non ce l'ha fatta, forse anche per una logistica ancora molto difficile, per un paio d'ore si é spostato almeno con la testa e ha seguito la diretta TV attraverso gli schermi di fortuna posizionati nelle tende polifunzionali. Dignità é l'unico vocabolo con il quale si riesce a esprimere il comportamento di chi é scampato alla tragedia e oggi assiste all'ultimo saluto di chi, invece, ha avuto la peggio. Questa gente sta reagendo al disastro senza farsi assistere, chi può aiuta gli altri, chi riesce si organizza da solo senza pesare sui campi, ma tutti, nessuno escluso, ringraziano in mille modi e in ogni maniera possibile. Chi lo fa con un sorriso, chi con un cenno di approvazione, chi lo dice a voce prima di rintanarsi nella sua forzata solitudine. Accanto al nostro camper hanno allestito l'ufficio postale mobile: i nonnini presenti nella struttura si sono messi ordinatamente in coda per andare a chiedere un'informazione per loro fondamentale, anche se non nell'immediato: "scusi, ma quando prendiamo la nostra pensione?". Poi, sempre con ordinata dignità, dopo le rassicurazioni del caso, rientrano nelle loro tende. E' questo uno dei tanti aneddoti che si vivono e si respirano a Bazzano e a Monticchio, il secondo campo che i volontari delle province lombarde hanno allestito fra ieri sera, questa notte e questa mattina. Il coordinamento di quel campo é in capo alla Provincia di Brescia e il grande cuore dei nostri instancabili uomini ha permesso che nella totale disperazione si verificasse un altro miracolo: 39 tende da 10 persone allestite in meno di mezza giornata. Nel frattempo, a dimostrazione di ciò che vado scrivendo sulla "dignità" di queste persone, la polisportiva locale, a Monticchio, si é attivata dalle prime ore di emergenza per fornire pasti e ospitalità agli sfollati che progressivamente si ritrovavano nel campo sportivo. In questo secondo luogo di accoglienza ospiteremo da questa sera almeno 300 persone. In mattinata ci hanno raggiunto anche gli amici della provincia di Bergamo, quelli della provincia di Milano con la cucina e la tenda mensa e quelli di Caino, che hanno trasportato il modulo adibito a bagno, necessario per completare la logistica del campo. Stamattina i sebini hanno fatto la parte del leone: ai 5 già presenti da martedì si sono aggiunti, anche solo per una mezza giornata, gli autisti e gli accompagnatori che hanno portato a

Monticchio i primi due furgoni, frutto della gara di solidarietà dei bresciani nei confronti dei terremotati. L'appello lanciato per avere materiale adatto all'animazione dei bambini non é stato vano, anzi, stimo che con tutto ciò che é arrivato si riescano ad allestire almeno un paio di ludoteche complete e un paio di scuole provvisorie. Inoltre, con il passare delle ore si stanno riempiendo i magazzini che contengono coperte, abiti nuovi, scarpe, pannolini, sapone, dentifricio e, come scrisse Primo Levi, "tutte quelle altre cose di cui i bambini hanno in ogni caso bisogno". Il riferimento non é casuale, perché come le mamme a Fossoli, nel 1944 tentavano con il cuore e l'anima di far sembrare ai loro figli quella folle situazione, una frazione normale della vita, anche in questo caso le famiglie si stanno organizzando per celare ai più piccoli la triste realtà di questa tragedia. E in tanti casi, mi sembra di vedere, ci stanno proprio riuscendo! Ma, a proposito di bambini, devo svelarvi un altro episodio che questa mattina ha colorato di affetto il campo di Monticchio. Prima di partire da Brescia, una bimba dell'est, adottata da pochi mesi da una famiglia bresciana, ha voluto raggiungere il luogo da cui siamo partiti e consegnarci tre bottigliette: due di acqua e una di bibita energetica, da consegnare ai bimbi sfollati. Abbiamo tenuto fede alla tua volontà, piccola grande Mime, e stamattina ho consegnato personalmente quelle tre bottigliette nelle mani di Lorenzo, batuffolo di 13 mesi che é diventato il simbolo del campo, la mascotte. C'era sua nonna, con lui. Le abbiamo spiegato lo scopo nobile di quel gesto: l'autenticità di una bambina che ha sofferto molto, nonostante i suoi sette anni, e che sente comunque forte il desiderio di aiutare altri bambini che stanno attraversando un momento difficile. La nonnina ci ha abbracciato e ringraziato con il cuore, poi é scoppiata in lacrime. E anche a noi sono venuti gli occhi lucidi: grazie Mime e grazie mascotte Lorenzo, perché questi momenti ti fanno sfogare e ti dimostrano che la solidarietà, proprio nel giorno della Passione, é ancora un valore scolpito nella gente del terzo millennio, anche se ha solo 7 anni o 13 mesi. Il campo di Monticchio, é un normale campo da calcio in terra battuta e questa mattina la polvere si sentiva anche fra i denti e nella saliva, tanta ne alzava il vento. Anche questa é una sensazione alla quale ci siamo abituati. Personalmente non mi sono mai lavato i denti così tante volte al giorno come da quando sono quì. Le continue scosse fanno crollare gli edifici in molti centri e quella polvere aleggia per ore nell'aria sopra Bazzano, Onna, Cignano, Paganica e chissà quante decine di altre frazioni dell'Aquila. Devi continuare a bere per non sentire questa sensazione così fastidiosa: é l'unico modo per non avere sempre la gola secca e schiumata da questa maledetta polvere da terremoto. Stamattina siamo andati a trovare di nuovo il nostro amico edicolante, quello del cartello "Si ricomincia". Anche la parola "amico" é un vocabolo che gira sempre più spesso nel campo. Alcuni cittadini che abbiamo conosciuto per caso, ogni mattina vengono a trovarci e a salutarci, ma é Ulderico, volontario tuttofare, quello che ha stretto i rapporti più

ferrei: ad esempio con un certo Nicola, di una settantina d'anni, che ogni giorno viene a chiamarlo per andare insieme alla mensa. La loro amicizia si è stretta davanti all'orto di Nicola, in una piccola frazione dell'Aquila, quando lui stesso, chiamando probabilmente il primo uomo in divisa che passava da quelle parti, ha voluto spiegare come anche i frutti della terra erano risaliti dopo quelle scosse di terremoto. E' tenero vederli insieme a pranzo e cena, ma è più tenero pensare a Ulde, ragazzo dal cuore d'oro, che conosco da troppo tempo per pensare che non gli si bagnino gli occhi ogni volta che si alza da quel tavolo della mensa. Avrei tante altre cose da dire, ma un giornalista deve essere in primo luogo sintetico e in seconda battuta, operativo. Quindi torno dai nostri ragazzi al campo di Monticchio per dar man forte alle squadre di montatori. L'obiettivo è quello di avere cucina, mensa e tende polifunzionali montate per sera, fornendo in questo modo un servizio dignitoso anche a questi 300 sfollati. Il buon Don Roberto, che oggi ci ha dispensato dal giorno di "magro" consentendoci di pranzare con pane e salame, sogna di fare la celebrazione della "passione" all'aperto, davanti a sfollati e volontari. Un sogno che cercheremo in tutti i modi di trasformare in realtà. Assisterò alla funzione, riposerò le mie 4 o 5 ore e poi domani mattina all'alba anche io torno per un paio di giorni a casa. Qui rimangono ancora per un paio di giorni prima di rientrare anche loro a riposarsi Gianpaolo e Fausto, due colleghi fantastici e due uomini straordinari, come i tanti volontari che stanno pazientemente coordinando. Sono stanco nel fisico dopo aver dormito non più di 12 ore in 5 giorni, sono stanco nel morale dopo avere visto tutto questo, ma sono incredibilmente felice nello spirito perché fra qualche anno, quando potrò raccontare alla mia Viola (che non vede l'ora di vedermi) questi tragici fatti, potrò essere un uomo orgoglioso nel dirle che un pezzettino, seppur minuscolo, del grande puzzle dei soccorsi a questa gente, l'ha messo anche il suo papà. Sono quelle cose che valgono mille giorni della nostra vita. Tornerò in questa terra ribollente fra un paio di giorni a riprendere il mio ruolo, fosse anche solo per scrivere queste testimonianze e diffonderle tramite tutti i canali disponibili, perché la gente deve sapere che tanti italiani si stanno facendo in quattro per aiutare altri italiani e che del tricolore non dobbiamo essere orgogliosi soltanto quando si vincono i mondiali di calcio. Un'ultima confidenza: la mia bambina mi ha chiesto un regalino, per Pasqua ed io proprio non riesco a farmi venire in mente cosa portarle. Le comprerò qualcosa lungo la strada ma soprattutto le porterò un disegno di uno dei bambini del campo: a me, se fossi un bambino, piacerebbe riceverlo.

Emanuele Torelli

Ore 16.37 del 10 aprile 2009